

# «Chi l'ha detto?» ovvero l'arte del fact checking



di **Andrea Granelli**

Ogni giorno che passa ci rendiamo conto con crescente consapevolezza (e angoscia) che il rumore di fondo presente sulla Rete non viene intercettato e filtrato dai motori di ricerca. Un modo per descrivere con efficacia questa situazione ci viene dal grande poeta Samuel Taylor Coleridge e in particolare dalla sua celebre Ballata del vecchio marinaio: «Acqua, acqua dovunque e neppure una goccia da bere».

Come facciamo ad essere certi non solo che una fonte sia attendibile, ma che un'affermazione estratta da quella fonte sia corretta?

Questa domanda sta al centro dell'Infosourcing, un'area di conoscenza che studia modalità e tecniche per trovare sulla Rete informazioni appropriate e utili; o meglio informazioni non solo pertinenti, gustose e nutrienti ma anche Doc, di origine controllata. Questa attività fa parte del primo passo – l'inventio – del canone retorico che Cicerone ha identificato per costruire un discorso efficace ed argomentato. Inventio che in latino significa non tanto inventare quanto investigare, trovare, rinvenire e che consiste nel trovare fatti e informazioni utili per costruire un discorso persuasivo e ben costruito. Per renderci conto della complessità e anche fascino dell'argomento, proviamo a svolgere un compito apparentemente banale: verificare l'autore di un'espressione che ci ha colpito. La cosa più semplice è mettere la frase su un motore di ricerca fra virgolette e vedere cosa ci restituisce la ricerca.

Generalmente vediamo un blocco di siti che dicono la stessa cosa; e ciò dovrebbe tranquillizzarci. Se però scendiamo nella lista, incominciamo a vedere risultati difformi. Ritornando all'inizio della lista e leggendo con più attenzione ci rendiamo conto che il gruppo di siti sono simili (collezioni di aforismi) e ci rendiamo conto che probabilmente si copiano fra loro rafforzando implicitamente e meccanicamente la validità di quell'informazione. Proviamo ora a togliere le virgolette; le cose cambiano; appaiono altri siti e – se li analizziamo – vediamo che allo stesso autore vengono attribuite frasi simili. Ci viene allora un dubbio. Qual è la frase corretta? Forse alcune traduzioni sono poco appropriate, ma quali? L'unico modo per saperlo è avere anche la fonte (il libro da cui viene la citazione) ma l'informazione è pregiata e difficilmente presente in quei siti. Un esempio classico di aforisma mal attribuito è "L'unico vero viaggio verso la scoperta non consiste

nella ricerca di nuovi paesaggi, ma nell'aver nuovi occhi". La Rete lo attribuisce a Voltaire (nel quadro a centro pagina), Rousseau... ma gli amanti della letteratura sanno che viene da uno dei volumi de "Alla Ricerca del tempo perduto (La strada di Swann)" di Marcel Proust. Entrando in maggiore profondità, la questione si fa però più complessa. Il rischio di falsa attribuzione viene rafforzato da quattro specifiche casistiche:

- Frase inventata
- Frase erroneamente attribuita
- Frase decontestualizzata
- Frase "migliorata".

Vediamole in dettaglio. «Non sono d'accordo con quello che dici, ma difenderò fino alla morte il tuo diritto di dirlo» (Voltaire).

Tantissimi – anche persone di cultura – sono stati sedotti da questa frase inventata, indubbiamente sapiente ed evocativa. Il trucco è stato svelato da alcuni studiosi di Voltaire che non l'hanno trovata nei testi conosciuti. E infatti Voltaire non ha mai scritto questa frase (forse l'ha pronunciata). È stato un falso d'autore della scrittrice e filosofa Evelyn Hall che la mise tra virgolette in un suo libro riguardante il filosofo francese. Tanto grande fu la polemica che lei stessa fu costretta a confessare la furbata. Della seconda casistica ne abbiamo già parlato e allora andiamo alla terza, più subdola, e vediamone un esempio: «If you can't convince them, confuse them» (Harry S. Truman).

Facendo un'analisi approfondita emerge che la frase è stata effettivamente pronunciata dal presidente americano (in un discorso del 1948), ma non intendeva difendere la tecnica descritta nell'adagio. Al contrario Truman affermava che i suoi avversari politici usavano quella tattica, azione da lui reputata però spregiudicata. E infine le frasi migliorate (ad esempio rese più compatte o memorabili). Anche qui vediamo un esempio: «Credo quia absurdum» di Tertulliano. Il concetto proviene effettivamente da Tertulliano ed è coerente con il suo pensiero descritto in molte fonti, ma lui lo ha espresso in un modo leggermente diverso nel De carne Christi: «Certum est, quia impossibile». Vi sono poi altre casistiche più sottili, ma queste quattro sono sufficienti per restituirci la complessità del tema e quanto sia importante la verifica incrociata per confrontare più fonti, una conoscenza dell'autore e soprattutto la necessità di identificare il testo da cui la citazione viene estratta. Altrimenti il rischio è quello di esporci al ludibrio delle persone di cultura, proprio quelle che volevamo impressionare con una citazione colta.

